

**Intervista** / Piero Tosi, presidente della Conferenza dei Rettori

# «Autorità indipendente per la meritocrazia»

**MILANO** ■ Tra le proposte per «l'Italia che non cresce» il forum del Sole-24 Ore ha messo al centro il rapporto tra innovazione, imprese e atenei: ma come ottenere che questi siano all'altezza del loro compito strategico, da tutti riconosciuto? Piero Tosi, anatomopatologo, rettore dell'Università di Siena e da tre anni presidente della Conferenza dei rettori (Crui), non ha dubbi: «Con un'Authority di valutazione indipendente, che promuova la meritocrazia a ogni livello, dal singolo docente alla facoltà e all'ateneo: nella ricerca e nella didattica, che non possono essere separate. È questa la riforma che può cambiare in profondità gli atenei; ed è l'unica strada per fare spazio alle giovani generazioni».

**I docenti italiani sono infatti tra i più vecchi del mondo.**

In compenso nei prossimi dieci anni il 50% andrà in pensione, e occorre prepararsi per tempo. Tre anni fa la Crui ha varato un Progetto Giovani che proponeva di anticipare risorse per la loro assunzione, su una rigorosa base di merito: lo Stato avrebbe recuperato in seguito le somme anticipate in questo investimento sui giovani. Il progetto aveva ottenuto anche l'assenso del ministro Siniscalco, ma per ora è rimasto sulla carta.

**Valutare i risultati è un compito delicato e impopolare.**

La cultura della valutazione si sta radicando più di quanto si creda. A Siena non si assegna una lira a nessuno senza la valutazione di un comitato esterno. Altrettanto, a quanto mi consta, stanno facendo Padova, Bologna e molte altre sedi. Per dare un giudizio di merito sulla ricerca e sulla didattica occorrono però dati completi e affidabili, e questi non sono ancora disponibili. Bisogna completare l'anagrafe degli iscritti e dei laureati, fornita oggi da **AlmaLaurea**, ma solo parzialmente. È anche es-

senziale non dare indicazioni fuorvianti. Se, per esempio, fra i parametri da premiare inserisco l'alto numero di iscritti e di laureati, posso generare effetti perversi.

**Cioè le lauree facili: il contrario della meritocrazia. Come valutare i risultati della ricerca?**

Da anni la Crui ha avviato una sperimentazione che si basa sui dati internazionali dell'Isi, l'Institute of Scientific Innovation. Elaborare modelli di valutazione affidabili e condivisi non è impossibile; si tratta di perfezionare e generalizzare queste esperienze. Esistono nuclei di valutazione in tutti gli atenei, ma non tutti hanno dato buoni risultati.

**In futuro la ripartizione dei fondi tra le facoltà dovrà dipendere sempre più da queste valutazioni. Oggi a che punto siamo?**

Si sono fatti molti passi avanti. Dei 430 milioni di euro ricevuti quest'anno dall'università come fondi aggiuntivi, 280 saranno assegnati in base a parametri qualitativi. Si tratta ancora di somme poco rilevanti, ma che indicano una tendenza. Il nuovo modello di distribuzione dei fondi proposto dal ministero dell'Istruzione e dell'Università è stato discusso a fondo dalla Crui, che ha contribuito a chiarire alcuni parametri. Adesso bisogna fare uno sforzo per mettere a regime questo sistema, completando i dati mancanti. E soprattutto, ripeto, bisogna varare un'Authority indipendente, dal ministero e dagli atenei, che svolga le funzioni di comitato di valutazione.

**Pace fatta con il ministero? La Crui ha polemicizzato più volte con le «riforme frammentate» degli ultimi anni. Siete d'accordo anche con il ritorno ai concorsi nazionali per i docenti?**

Sì, lo siamo sempre stati. Quanto alle polemiche, fanno parte di un dialogo sano. Attenzione però a non correggere le novità prima che sia trascorso il

tempo necessario per valutarle. La riforma del "3+2", introdotta in modo improvviso e caotico, è stata certo un terremoto. L'errore di base credo sia stato insistere sulla "professionalizzazione" dei corsi brevi: la ricerca produce innovazione continua, quindi è un'illusione preparare oggi il professionista di domani. L'università deve "insegnare a imparare". Ma diamo tempo al tempo, prima di introdurre correzioni affrettate.

**I laureati triennali si orientano, del resto, verso il proseguimento degli studi.**

Sì, i primi dati disponibili indicano una percentuale elevatissima, circa il 70%: un fatto sul quale occorre riflettere.

**ANDREA CASALEGNO**



Il presidente della Crui, Piero Tosi (Grazia Neri)

*«È l'unica strada per dare spazio alle nuove generazioni»*

